Associazione amici di
Mons. Luigi Bosio



Sede: 37121 Verona – Piazza Duomo 31/A – Corte Sant'Elena

FOGLIO SEMESTRALE Anno XXV n. 2/2024

Vegliate e pregate



«Vegliate e pregate, perché siate trovati degni di comparire, di stare davanti al Figlio dell'uomo». «*Vigilantes orate, ut digni habeamini stare ante Filium hominis*».
Mi sono difficili queste parole: Figlio dell'uomo. Forse, alla fine dei secoli, ti riconoscerò come Figlio di Dio se prima, sulla terra, ti ho riconosciuto come Figlio dell'uomo. E a Natale forse ti riconoscerò come Figlio dell'uomo, se ti avrò riconosciuto e ti riconoscerò come Figlio di Dio. Allora potrò comprendere che cosa vuoi dire, che starò davanti a Te con fiducia. Figlio dell'uomo, il bellissimo, eterno Figlio di Dio, che raccoglie in sé tutta la bellezza della terra, non solo, ma dei cieli. Il Figlio dell'uomo, di tanta bellezza e santità da divinizzare tutta la natura umana, tutta l'umanità! Porta questa linfa divina e vi scorre in essa questo sangue che riempie di gioia la Città di Dio. Figlio dell'uomo, infinitamente bello perché, come Figlio Eterno del Padre, Tu vieni ed esci – come dici Tu – da una paternità vergine: un Padre senza madre, nell'eternità. Nella tradizione i Padri della Chiesa si compiacciono di considerare questo lato così delicato della filiazione eterna del Verbo, nato da Padre vergine e nato, in modo ineffabile, da una Madre vergine, senza padre sulla terra. Senza madre nei cieli e senza padre sulla terra, quel Figlio. Stare davanti al Figlio dell'uomo, il Figlio di Dio. Per questo la preghiera deve essere incessante, notturna e diuturna, ogni giorno e ogni notte, in attesa di questa felicissima nascita del Signore.

Dalle Omelie di don Luigi

Natale



«Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non levo con superbia in alto il mio sguardo. Non vado in cerca di cose grandi, perché mi accontento di quelle semplici e piccole. Sono come un bimbo sereno e tranquillo tra le braccia della madre sua. Come un bimbo svezzato appena. Israele, spera nel Signore, ora e sempre».

Alle volte dico al Profeta: mi permetti che io dica al Signore che non sono come un bimbo appena svezzato, ma che desidero di rimanere da svezzare.

Dove il Profeta, il Cantore del Salmo, ha trovato queste parole? Credo che le abbia lette o ascoltate attentamente «*ex ore Altissimi*», dalla bocca dell'Altissimo. L'Altissimo ha parlato una volta per sempre, una sola. E la sua bocca è lo stesso Verbo, Parola che esce dalla bocca dell'Altissimo. Come un bimbo, quasi un bimbo, Lui, il Verbo Eterno che riposa tra le braccia della divina maternità del Padre suo, l'ineffabile maternità del Padre suo: il bimbo che oggi riposa tra le braccia della Madre, e voi e io con Lui. Perché Lui, il Padre, non può avere che un Figlio e se siamo tra le braccia della Madre, siamo così stretti a Lui da essere un solo Figlio. Tutti figli nell'unico Figlio.

Ma aggiungo un altro Salmo, in questa estasi natalizia, dove è detto in un versetto: «*Magnus Dominus et laudabilis nimis!*». Che grande è il Signore! Ed è da lodare, degno di ogni lode! Questo avverbio *nimis* mi piace assai. *Nimis* vuol dire che è da lodare 'fin troppo'! Non lo posso mai lodare come è degno di essere lodato e glorificato.

Quanto è piccolo! Non disprezzarlo se lo vedi così piccolo! «*Parvus, parvis*»: il piccolo che parla ai piccoli e può essere capito solo dai piccoli. «*Parvus, parvis*»: il piccolo, l'infinitamente grande, l'Eterno fatto così piccolo per farsi comprendere solo dai piccoli.

Sono tra le braccia con Lui, e voi con me, figlio unico della Madre Santissima e Le ripeto, con l'eco angelico di questo dolcissimo Natale: Signore, non si inorgoglisce il mio cuore, non ho mai cercato cose grandi, non ho mai alzato lo sguardo con superbia. Sono come un bimbo ancora da svezzare tra le braccia della Madre mia. E qui io posso succhiare quella lode che può risalire fino agli altissimi cieli. E succhiare quella pace della gioia e quella gioia della pace che offrirete abbondantemente in dono ai vostri cari.

Dalle Omelie di don Luigi

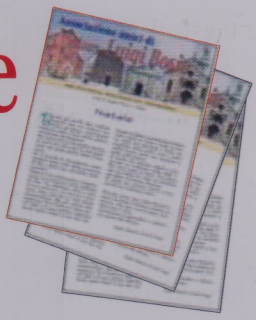
Santa famiglia di Nazaret



«Beati coloro che hanno il loro nome scritto nel libro della Vita!». È una beatitudine dell'Apocalisse. Beati e beate quelle famiglie che hanno il loro nome scolpito sulle pareti della casa della Santa famiglia di Nazaret!
Baruc ci dice: «*Deus noster in terris visus est et cum hominibus conversatus est*». Il nostro Dio s'è visto sulla terra, l'abbiamo visto; ed è venuto a conversare con gli uomini, a fare vita comune con gli uomini. Traduco, non proprio alla lettera, il «*conversari cum hominibus*» con effondersi, effondersi tutto in carità, in tenerezza verso le sue creature.
Non si tratta tanto di vedere Gesù nella sua presenza visibile, quanto di farlo vedere nella nostra vita… di farlo vedere nella nostra vita. Dammi la forza, o Signore, di fare immediatamente il mio dovere quotidiano. Cosa vado a pensare che sia mai la santità, anche nella stessa Famiglia di Nazaret? Signore, dammi la forza di fare immediatamente, momento per momento, il mio dovere quotidiano e di diventare un eroe e un santo, nel mio dovere quotidiano. Il dovere quotidiano è l'intimità radicale con l'essenziale, cioè con la verità e la carità sua: verità e carità che è sempre la stessa, ma è sempre nuova, nuovissima.
Forse… forse abbiamo cercato tante cose, le abbiamo anche avute… Forse abbiamo avuto tutto. Forse ci siamo un po' allontanati dal Tutto, da Colui che è tutto. Anche avessimo tutto e non abbiamo Lui che è il Tutto?
Possiamo entrare nella casa di Nazaret per ritornare vicino a questi Ospiti santissimi. Sogni di infanzia e di una vita intera. Una bella famiglia, la vera famiglia, la famiglia cristiana. Il focolare domestico, il calore domestico, il santuario domestico, la Chiesa in miniatura. Ritorneremo a Nazaret? Ritorneremo a Nazaret? Credo di sì, mi sembra che siamo sulla via buona, perché abbiamo tutti un affanno struggente e una sete bruciante di una vita semplice di bellezza e di santità.

Dalle Omelie di don Luigi

Dall'Associazione



Pubblichiamo la relazione di padre Vittorio Bellè, tenuta in occasione della meditazione in canto offerta dalla Schola cantorum "Santa Cecilia" di Belfiore nella parrocchia di Legnago, domenica 4 dicembre 2022.
Padre Vittorio è stato il postulatore della parte diocesana per la causa di beatificazione di mons. Bosio. È stato, tra i tanti incarichi ricoperti, parroco di Casette di Legnago negli anni Novanta e fino a poco tempo fa rettore del Santuario della Madonna del Frassino a Peschiera del Garda.



«La passione di mons. Bosio per la Madonna! È stato un innamorato della Madonna e a me piace che questa serata sia stata celebrata e vissuta in questa chiesa dove don Luigi ha mosso i primi passi del suo ministero sacerdotale. Qui ha cominciato come curato, in questa bella parrocchia di San Martino di Legnago. Allora molto più ampia, non esisteva la parrocchia di Casette, non esisteva quella di Terranegra, doveva spaziare e correre; anche se adesso don Maurizio è qua da solo a gestire questa parrocchia, ma don Luigi non ti abbandona, non ti abbandona.
Anche perché aveva un po' il cuore qui a Legnago perché appunto ha mosso i suoi primi passi come prete. Innamorato della Madonna. Ho colto un'omelia fra le tante (c'è stata una documentazione capillare, anche in vista di questo processo di beatificazione, di tutti i suoi scritti, ecc.). Omelie ce ne sono tantissime, però, così ne ho scelto una perché il tempo a mia disposizione è molto limitato e non voglio abusare della vostra pazienza. Ho scelto un'omelia del 1987, tenuta proprio nella solennità dell'Immacolata, dove sentiamo proprio questo innamorato della Madonna che parla di questa creatura che porta Gesù, perché Maria è sempre uno strumento, è sempre un mezzo, è sempre colei che ci prende per mano e ci dice "vi porto io al porto sicuro". E proprio in quell'omelia (mi sembra già di sentire un po' la voce di don Luigi) dice: "Oggi è uscito, è spuntato dalla radice di Iesse, dalla radice di Davide, un virgulto. E su questo virgulto un fiore bellissimo!". Il virgulto è Maria, il fiore è Gesù! C'è sempre questo legame, Maria e Gesù, mai Maria da sola, ma nean-

che Gesù da solo, perché un figlio senza la mamma è un orfano. Oggi, continua don Luigi, il suo piede immacolato ha schiacciato il capo del serpente antico. E qui si richiama al latino *hodie, hodie, hodie*. E richiama dai vespri della Madonna, che lui già mentre parlava e dettava l'omelia, già sentiva dentro il suo orecchio la melodia gregoriana di quell'*hodie*. Ecco qui potrebbe essere il maestro mons. Turco a parlarci di questa melodia meravigliosa. E dice: "Potessi cantare l'antifona dei vespri in purissimo gregoriano in questa solennità" e per tre volte, alzando il tono, è detto di Lei quell'*hodie*, oggi. Un oggi che è là, che è alto e profondo, un oggi che è l'eternità! Mi sembra che già in questo richiamo noi abbiamo questa sensibilità presbiterale di don Luigi che, innamorato della Madonna, ci vuole accompagnare attraverso la materna intercessione di Maria a Gesù. Ed è sempre in quell'omelia che don Luigi parla della nostra vocazione, una vocazione che nasce in Lui e in Lei, per Lui e per Lei. Cosa possiamo desiderare di più per la bellezza e la santità di questa vocazione! E allora mi è venuto spontaneo pensare la vocazione di Maria e la vocazione di don Luigi che le vedo uguali, simili. La vocazione di Maria è stata una vocazione segnata dall'accoglienza, dall'ascolto e dall'aiuto. Ha accolto la volontà di Dio, ha accolto la proposta divina, anche patendo, non è mica stato facile. Se leggete il Vangelo di Luca vedete come la Madonna ha inciampato in quella strada che portava Lei ad aderire alla volontà del Padre: "Come è possibile, non capisco, che cosa vuole questo Dio da me?". Però questo accogliere la volontà di Dio per arrivare ad ascoltare. E l'ascolto non è soltanto udire; ascoltare è proprio far entrare dentro di sé quella che è la voce dell'altro, in questo caso la voce di Dio. E proprio perché Lei è capace di accogliere e di ascoltare, è diventata anche un aiuto, un aiuto per i discepoli, un aiuto per la Chiesa nascente, un aiuto anche oggi. Perché io credo che la nostra Chiesa senza la figura, il sostegno, la mediazione di Maria non è più Chiesa. La prima Chiesa è nata proprio attorno a Maria. È ancora Lei il centro. Ma don Luigi si è richiamato proprio a questo triplice impegno di Maria. La vita di don Luigi, e non soltanto nell'ultimo periodo quando l'obbedienza l'ha portato in Cattedrale a Verona e passava le sue giornate in quella celletta, come la chiamava lui, il confessionale. E dove c'era questa fila continua di persone, di penitenti che andavano da lui. Ma anche da parroco e vorrei dire anche da curato, qui a Legnago, ha messo in atto quel triplice impegno: accogliere, ascoltare, aiutare.

Io ho incontrato, nella breve parentesi vissuta a Casette, tante persone che l'hanno conosciuto quando era curato giovane (è stato ordinato che aveva 23 anni). Quindi qua è arrivato che era quasi un ragazzino, eppure con una maturità e una sensibilità proprio scandita su questa logica, di colui che accoglie, che ascolta e che aiuta. Vorrei che la scuola della Madonna e di don Luigi anche noi potessimo metterla in atto, specialmente in questi giorni che ci separano dal Natale, in questi giorni di Avvento. Abbiamo ascoltato queste musiche meravigliose con parole altrettanto bellissime, che ci favoriscono questo atteggiamento di accoglienza, ascolto e aiuto. Portiamo avanti anche noi, in questi giorni, questa bella spiritualità, questa vocazione, che è la vocazione di Maria che don Luigi ha voluto fare sua e che oggi propone anche a ciascuno di noi in vista del Natale ormai alle porte".

Notizie dall'Associazione

Il nuovo direttore Alberto Margoni si presenta: «Sono davvero onorato di poter assumere la direzione di questo strumento comunicativo, succedendo al compianto mons. Angelo Orlandi. Grazie al mio lavoro di giornalista ho potuto conoscere più da vicino in questi anni la vita e l'opera di mons. Luigi Bosio, fulgida figura del clero veronese, dichiarato venerabile dalla Chiesa. Di questo presbitero mi hanno sempre stupito la profondità spirituale che ben sapeva comunicare soprattutto con la parola ma anche con gli scritti, e il seguito di cui ha sempre goduto da vivo che si è evoluto in fama di santità una volta tornato alla casa del Padre. Per questo, quando mi è stata chiesta la disponibilità a divenire direttore responsabile, non ho esitato un istante nell'accettare, lieto di potermi unire a voi per un tratto di cammino».

* * *

Domenica 17 novembre la parrocchia di Presina di Albaredo d'Adige ha ricordato il Venerabile Bosio con una Messa presieduta del Vescovo emerito di Verona mons. Giuseppe Zenti che, come spesso in passato, ha espresso l'idea che il suo ritorno a Verona, dopo essere stato Vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto, sia stata ispirata proprio dalla possibilità di avviare la causa di beatificazione di mons. Bosio.
Dopo la Messa alcuni fedeli hanno portato la loro testimonianza di alcuni fatti legati a don Luigi quando era parroco a Presina o a Belfiore oppure loro padre spirituale da canonico della Cattedrale. Oppure vicende ancora più recenti, quindi anche dopo la sua morte, con la sua possibile intercessione per alcune situazioni personali o familiari. Li ringraziamo di quanto ci hanno trasmesso, con momenti di commozione, in cui abbiamo capito quanto don Luigi ci sia vicino e tocchi ancora il cuore di tante persone. Il vescovo Zenti ha accennato alla presenza di alcuni piccoli segnali di intercessione del Venerabile in vista di un possibile prosieguo del processo di beatificazione.

* * *

La prima domenica di ogni mese, dopo la S. Messa delle 9.30 in Cattedrale, incontro di preghiera con l'assistenza di mons. Alberto Turco.

Ricordiamo il sito dedicato a don Luigi all'indirizzo:

www.donluigibosio.it.



L'Associazione augura a tutti
un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo

Preghiera al Venerabile Mons. Luigi Bosio

O Padre, Ti ringraziamo
di averci fatto dono di Mons. Luigi Bosio.
Nel suo ministero abbiamo sperimentato
la tenerezza del tuo abbraccio misericordioso
e la tua dolce carezza divina.
Ed ora Ti ringraziamo per la sua venerabilità.
Essa ci fa certi che egli vive
nel Tuo grembo di amore trinitario
e può intercedere per noi grazie su grazie.
Umilmente Ti supplichiamo
che il venerabile Luigi Bosio
possa essere annoverato, come gemma preziosa,
tra i beati e i santi che fanno corona luminosa
alla storia della Chiesa di San Zeno.
Per questo, per la sua intercessione
e in vista della sua beatificazione,
Ti chiedo la grazia che tanto mi sta a cuore…
Per Cristo nostro Signore. Amen

INFORMAZIONI

Domenica 26 Gennaio 2025

In Cattedrale a Verona alle ore 9.30 S. Messa, nel XXXI anniversario della nascita al cielo del Venerabile Luigi Bosio.

Dopo la Santa Messa: Assemblea dell'Associazione "Amici di Mons. Luigi Bosio", che si terrà presso la sala dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra in vicolo cieco San Giacomo, nelle vicinanze della Cattedrale.
Punti all'ordine del giorno:

- rinnovo delle cariche sociali;
- approvazione del bilancio consuntivo 2024;
- approvazione del bilancio preventivo 2025;
- discussione sulle attività future;
- varie ed eventuali.

ASSOCIAZIONE AMICI DI MONS. LUIGI BOSIO

Direttore Responsabile: Alberto Margoni
Aut. Tribunale di Verona n. 1415 del 17.10.2000

Comitato:
Paolo Beltrame; Maria Luisa Bordoni; Aldo Zeminian.

Per informazioni:

Paolo Beltrame: cell. 338 2458272
Maria Luisa Bordoni: cell. 366 5313032
Aldo Zeminian: cell. 347 4256823

Quota annuale associativa: € 25,00

Codice IBAN
IT39S0503459540000000042168 **Banco BPM**
Intestato ad **Associazione Amici di Mons. Luigi Bosio**
Piazza Duomo, 31/A - 37121 VERONA